



Passaggiando in bicicletta sul ghiacciaio

Ciclisti su mountain bike (nella fotografia) corrono sul ghiacciaio di Mount Fort (3.100 di altitudine) vicino a Haute Nendaz durante la più lunga e alta gara di mountain bike del mondo. I corridori hanno coperto la distanza di 38 chilometri su una differenza di altitudine di almeno 2800 metri. Il francese Oliver Guincetre ha vinto la corsa «Megavalance», in 1:33:34.



Denis Balibouse/Reuters

Motocross, Chiodi vince e consolida primato mondiale

Alessio Chiodi (Yamaha) ha vinto a Vantaa il Gp di Finlandia del Mondiale cross 125, con un primo e un secondo posto nelle due manche di gara. Con questo risultato, il pilota italiano consolida il suo primato in classifica mondiale davanti all'altro azzurro Alex Puzar (Tm), giunto quinto e secondo. In classifica Chiodi ha 283, seguito da Puzar con 260 e Federici con 193.

Cristina Scotto vince la sfida con lo Stretto

Cristina Scotto, nuotatrice messinese di 31 anni, ha vinto la sua sfida solitaria con lo stretto di Messina compiendo la doppia traversata Punta Faro-Cannitello-Punta Faro (sei miglia marine) in due ore e 26 minuti. Non è un record. La Scotto desiderava soltanto mettersi alla prova dopo due anni d'inattività legati alla nascita della seconda figlia. La nuotatrice ha al suo attivo numerose «solitarie».



Nuovo successo allo sprint del tedesco. Arrivano i Pirenei: occhi puntati su Pantani

La volata «c'est moi» Zabel piazza il tris

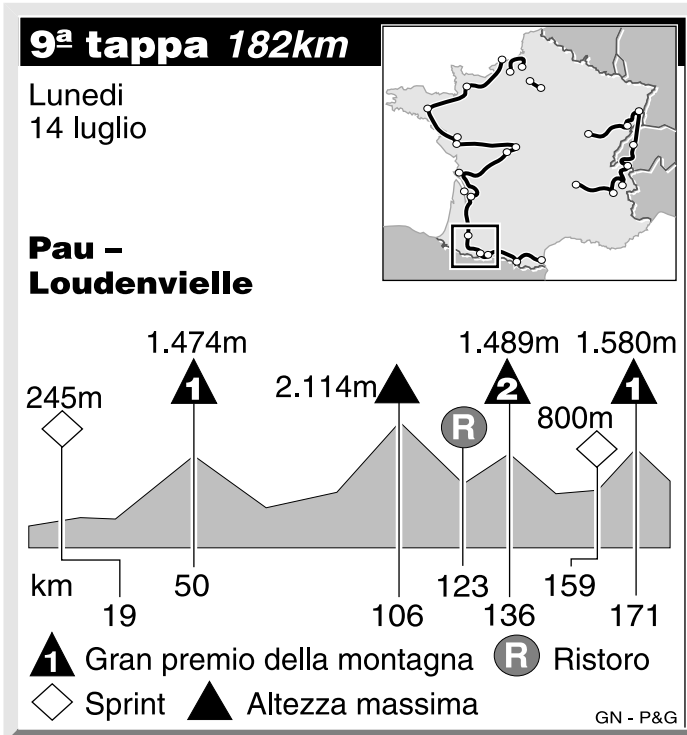
ORDINE D'ARRIVO

- 1) E. Zabel (Ger) in 3h 22' 42" s.t.
- 2) N. Minali (Ita) s.t.
- 3) J. Blijlevens (Ola) s.t.
- 4) F. Moncassin (Fra) s.t.
- 5) L. Aus (Spa) s.t.
- 6) G. Fagnini (Ita) s.t.
- 7) A. Tchmil (Ukr) s.t.
- 8) M. Strazzer (Ita) s.t.
- 9) N. Jalabert (Fra) s.t.
- 10) A. Baffi (Ita) s.t.
- 11) G. Lombardi (Ita) s.t.
- 12) F. Simon (Fra) s.t.
- 13) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 14) R. McEwen (Aus) s.t.
- 15) H. Vogel (Aus) s.t.
- 16) G. Bortolami (Ita) s.t.
- 17) N. Loda (Ita) s.t.
- 18) T. Gouvenou (Fra) s.t.
- 19) P. Van Hylte (Bel) s.t.
- 20) R. Aldag (Ger) s.t.



Fabio Baldato in fuga per 120 km

Peter Dejong/Agf



CLASSIFICA GENERALE

- 1) C. Vasseur (Fra) a 41h46'41"
- 2) E. Zabel (Ger) a 1'21"
- 3) C. Boardman (Gbr) a 2'54"
- 4) J. Ullrich (Ger) a 2'56"
- 5) S. O'Grady (Aus) a 2'59"
- 6) F. Moncassin (Fra) a 3'04"
- 7) A. Olano (Spa) a 3'04"
- 8) L. Jalabert (Fra) a 3'06"
- 9) O. Camenzind (Svi) a 3'22"
- 10) D. Rebellin (Ita) a 3'24"
- 11) F. Andreu (Usa) a 3'38"
- 12) D. Etxebarria (Spa) a 3'42"
- 13) F. Vandembroucke (Bel) a 3'50"
- 14) B. Riis (Dan) a 3'59"
- 15) P. Lino (Fra) a 4'09"
- 16) B. Hamburger (Dan) a 4'11"
- 17) P. Luttenberger (Aut) a 4'13"
- 18) N. Minali (Ita) a 4'14"
- 19) V. Ekimov (Rus) a 4'17"

PAU. Adesso che hanno finito di fare i capricci vanno un po' in montagna. Il Tour, dopo otto giorni di poco nel quale è successo molto, si appresta ad andare verso le montagne: ecco i Pirenei.

Ieri i monelli delle volate hanno consumato l'ultimo bonus a loro disposizione con una volatona che ha premiato ancora una volta Erik Zabel, il pierino tedesco che dopo l'abbandono del nostro Mario Cipollini è diventato di diritto lo sprinter più forte del mondo. Tre vittorie di tappa, una persa per aver rifilato una testata ad un avversario, una maglia verde della classifica a punti che lo scorso anno riuscì a portare fino a Parigi e quest'anno è avviato a riportare.

Signori si sale

Per i velocisti un po' di tregua, dopo giorni in cui se ne sono date di santa ragione. Signori si sale: oggi un primo assaggio, non durissimo, ma dopo tanti chilometri di pianura i muscoli saranno imbastiti. Si troveranno meglio quei corridori

che avranno avuto l'accortezza di usare in questi giorni rapporti agili, che permettono di non perdere quell'agilità necessaria ad uno scalatore.

Da Pau a Loudenvielle, paese alle pendici di Val Louron, la cima cara a Chiappucci. Quando il Diabolo vinse l'arrivo era però posto là in cima alla vetta, oggi invece i corridori dovranno affrontare ancora 11 chilometri di discesa prima di giungere al traguardo di Loudenvielle. Sarà la tappa del Tourmalet, che i corridori dovranno affrontare al chilometro 106, quando all'arrivo ne mancheranno una settantina. Ben più dura sarà la tappa di domani, quella di Andorra: 252 chilometri con un colle di terza categoria, tre di seconda, uno di prima e un arrivo in quota extra-categoria. Sarà anche la tappa che ricorderà la tragica morte di Fabio Casartelli, morto il 18 luglio di due anni fa scendendo lungo la discesa del Col de Portet d'Aspet. Domani i corridori passeranno nuovamente su quelle strade; affronteran-

no dopo una decina di chilometri quella maledetta curva nella quale finì la corsa e la vita di un ragazzo morto soli 27 anni.

Pantani ci prova

Dopo il ritiro di Ivan Gotti, le sorti e le speranze dell'Italia che pedala sono riposte in Marco Pantani. A dire il vero il romagnolo arriva fin sotto le montagne con un po' di ritardo. Giorno dopo giorno ha accumulato la rabbia di vedersi sottrarre dalla sorte secondi preziosi: «Il problema vero è che al Tour ci sono troppi corridori: li dovrebbero ridurre a 140, perché i pericoli ci sono sempre stati. Giò nonostante credo che in montagna, anche se non ce lo fa il cento per cento, posso contare sulle mie doti innate di scalatore». Nel clan della Mercatone Uno c'è grande serenità e anche la convinzione di poter lasciare il segno in questo Tour. Sono in molti a ritenere che a Marco basterebbe restare con i primi, magari lasciarsi alle spalle un paio di avversari che con-

tinuano, per acquistare in convinzione. Ma attenzione, non illudiamoci: Pantani non è qui per vincere il Tour, ma per vedere se un prossimo anno ne avrà la possibilità. Saremo già contenti di poterlo vedere vincere una grande tappa. Magari sull'Alpe d'Huez.

Silenzioso Rebellin

Un tipo di poche parole e senza tanto fragore pedala nelle posizioni di testa del gruppo. È Davide Rebellin, uno che sembra nato più per fare il chierichetto che il corridore ciclista. Eppure il corridore lo fa bene, molto bene, e questo Tour ci arriverà con il serio intento di arrivare con i primi a Parigi. Nella prima settimana ha dimostrato di saper per lo meno evitare le cadute, da oggi dovrà verificare le sue doti di arrampicatore. Ha incontrato tutta la sua stagione su questo appuntamento, e non si può più permettere di arrivare in ritardo.

Pier Augusto Stagi

Le montagne bussano alle porte del Tour. Più che bussare mettono fine ad una settimana di tappe in pianura per l'esattezza otto giorni di polemiche e di discussioni su le numerose cadute che hanno provocato clamorosi ritiri.

Oggi e domani si andrà sui Pirenei, quindi avanti gli uomini con le gambe buone in altura, avanti i fondisti capaci di dare una nuova faccia alla classifica. L'odierna prova di Pau e Loudenvielle annuncia quattro colli, il Soulor all'inizio, il Tourmalet nel mezzo, quindi l'Aspin e per finire il Val Louron.

Tante volte sono transitato su queste salite e niente potrà cancellare dalla mia mente il mitico Tourmalet, quell'arrampicata lunga 18 chilometri che porta a quota 2.114. Il primo incontro risale ad una trentina d'anni fa ed ero così emozionato da non ascoltare il consiglio di Giulio Crosti, un maestro di giornalismo e di vita, che era mio compagno di viaggio e di lavoro. «Devi trasmettere le tue sensazioni ai lettori dell'Unità», insisteva il buon Giulio mentre io rimanevo incantato dal gigantesco paesaggio tagliato in due da una stradina così stretta da impedire il sorpasso delle vetture al seguito.

Nessun parapetto, nessuna protezione ai lati del sentiero e sotto enormi burroni che portavano gli occhi alle praterie sottostanti abitate da mandrie di mucche pascolanti. «Prendere le distanze, guadagnare spazio con la dovuta prudenza» gracchiava la radio di bordo durante l'interminabile scalata e nel silenzio si poteva immaginare cosa sarebbe accaduto alla minima disattenzione, al minimo errore di guida. Io avevo un pilota espertissimo e tranquillo, giudicavo il migliore dell'intera carovana a giudizio dei vari cronisti. Mai un richiamo, mai un'infrazione anche se sovrappiava molto il caldo, quel sole tremendo che dava più di 40 gradi all'ombra. Ecco perché quando vado con la memoria a Osvaldo Torricelli, morto dopo pochi mesi di pensione, il senso di commozione

IL PASSISTA

Le pianure sono finite E da oggi si vola lassù tra le vette del mito

GINO SALA

è immenso.

Il Tourmalet di oggi è il Tourmalet di ieri anche se il terreno di battaglia è ora più levigato, senza tratti di fondo sterrato, voglio dire. Il primo campanile s'incontrerà ancora scendendo verso Saint Marie di Campan dove i migliori dovranno godere di un buon vantaggio per non essere raggiunti dagli inseguitori più spericolati. Già, anche le discese faranno differenza. Non si vince il Tour se non si è completati e se la buona stella non ti protegge. Non sono più i tempi di Learco Guerra, di Speicher, di Binda, Martano, Archambaud, Magne e Trueba, i tempi in cui una foratura o un incidente meccanico poteva significare l'addio ai sogni di gloria, ma anche nell'epoca del ciclismo moderno non è augurabile mettere piede a terra perché i soccorsi potrebbero tardare quel tanto da rendere imprevedibili chi sta davanti, perché si può pagare a caro prezzo una caccia furiosa in picchiata.

E poi è accertato che il sofisticato meccanismo dei nostri giorni rende meno sicura la cavalcata dell'uomo in bicicletta, cosa che per certi versi mette sotto accusa i costruttori, gente indubbiamente geniale, ma col vezzo delle esagerazioni.

Si tenga inoltre presente che l'ultimo grande discendente è stato Francesco Moser al quale sono bastati pochi metri di vantaggio dopo la collina del Poggio per vincere la Milano-Sanremo.

In verità sono pochi anche i vari scalatori. Contandoli, forse non arriviamo alle cinque date di una mano e comunque i Pirenei mi affasciano e vorrei tanto che Marco Pantani si ritrovasse per ottenere quanto una disastrosa pianura gli ha tolto.

Non c'è nulla di più bello dell'uomo solo al comando e sono trascorsi due anni da quando per le note vicende il romagnolo è alle prese con un faticoso rilancio. Perciò mi auguro che il Tourmalet sia per Marco un segnale positivo.

Vai, ragazzo di Cesenatico, allez, allez come direbbero i francesi.

La Luperini vince per la terza volta in tre anni il Giro d'Italia

Fabiana come Binda

Vela, sfumati i sogni mondiali di Luca Devoti

È sfumato il sogno mondiale di Luca Devoti, velista azzurro della classe Finn, che nella prova finale della Finn Gold Cup si è dovuto arrendere al fuoriclasse svedese Frederick Loof. Il velista scandinavo ha vinto la regata finale e di conseguenza il titolo mondiale, mentre Luca Devoti ha chiuso l'ultima gara con un sesto posto che lo pone al secondo posto della classifica finale. Completa il podio il francese Xavier Rohart.

Ha sudato poco in queste due ultime settimane trascorse lungo le strade del Giro: per l'indomabile e inarrestabile Fabiana Luperini la corsa rosa si è rivelata una passeggiata dominando l'ottava edizione (che si è conclusa ieri con la tappa Udine-Trieste di 93 chilometri). Il successo finale della campionessa toscana, ampiamente previsto alla vigilia, si è delineato subito sulle prime salite, concretizzandosi poi nel tappone di Agordo (la travolgente cavalcata sui monti dolomiti, a tratti sotto la pioggia e un velo di nebbia, ha praticamente distrutto le speranze delle rivali) e riaffermandosi nella scalata del monte Zoncolan, nella quale la Luperini ha evitato di infliggere un'ulteriore umiliazione alle avversarie ma limitandosi a controllare la corsa. Per Imelda Chiappa, la canadese Linda Jackson e la lituana Edita Pucinskaite non ci sono state possibilità di recupero: spente le speranze delle inseguitrici per la piccola toscana. Con questa vitto-

ria la Luperini entra nella storia del ciclismo nazionale: soltanto Alfredo Binda ed Eddy Merckx hanno vinto tre volte in tre anni il Giro d'Italia. L'atleta ha un palmares eccezionale: 51 vittorie in carriera, cinque delle quali quest'anno - 27 maglie rosa indossate in tre giri d'Italia, dieci tappe concluse vittoriosamente. L'epilogo del Giro non ha riservato particolari emozioni ed è stata caratterizzata dalla fuga di Cappelletto, Marsal, Somarriba e Nixon raggiunte a 500 metri dal traguardo. Poi lo sprint della Ziliute che si è così aggiudicata la classifica a punti. La Luperini è attesa ora dal Tour de France per tentare l'accoppiata con il Giro per il terzo anno consecutivo: la corsa rosa è servita a rodare le gambe prima della Grande Boucle al femminile.

Questa la classifica finale: 1) Fabiana Luperini in 30h24'31", 2) Linda Jackson (Can) a 4'46", 3) Edita Pucinskaite (Lit) a 5'35", 4) Barbara Hebb (Svi) a 6'31", 5) Imelda Chiappa a 7'03".

LO SPETTRO DELLA FAME MINACCIA LA COREA DEL NORD

Demistificazione, avvicinamento, guerra. E quanto più leggere nei volti di questi bambini, in Corea del Nord ce ne sono già molti nelle loro stesse condizioni, a tutti altri segnalano se non si interviene subito. Se non si porterà loro il cibo di cui hanno bisogno per continuare a vivere. Le stime parlano di 100.000 morti entro i prossimi quattro mesi.

In una lettera inviata ai parenti, un anziano nordcoreano scrive: «MI ANZIANI STANNO ASPETTANDO LE MORTE... HO INCERTE E PIU' GIORNI STANNO INIZIATO A CONTARE I GIORNI CHE RIMANONO LORO DA VIVERE... INVITATEMI QUALSIASI COSA IO POSSO MANGIARE... IL MIO CORPO E' COSI' SOTTO CHE POSSO MANGIARE PER QUALCHE GIORNO».

Sostiene anche il Programma Alimentare Mondiale/World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite che sta aiutando la popolazione affamata della Corea del Nord.

AIUTACI A SFAMARLI!
PERCHÉ PRIMA DI TUTTO IL CIBO, POI TUTTO IL NOSTRO.

Inviare il tuo contributo a: WFP/PAM c/c postale n. 89132005 intestato a WFP in Action oppure c/c bancario n. 490650/18/23 intestato a WFP in Action presso la Banca Commerciale Italiana